



**FRASE DI...**  
**Friedrich Nietzsche**  
«Al di là del bene e del male»



Bisogna congedarsi dalla vita come Odisseo da Nausicaa - piuttosto benedicendola che restando innamorati di essa.

**l'Unità**

MARTEDI  
17 AGOSTO  
2010

43



**Dopo il naufragio** Uno degli immigrati soccorsi dopo il naufragio al largo delle isole Canarie

mente non era venuta a conoscenza di molti: come al solito le cronache ufficiali concentrano la loro attenzione sugli aspetti più superficiali). Il racconto del cavallo: della gloria di Odisseo, discendente da Zeus e ingegnoso figlio di Laerte: ecco quello che più di tutto Ulisse avrebbe voluto scongiurare. E non solo perché in effetti amava lavorare nell'ombra: ma perché stavolta uscire dall'ombra poteva diventare, da moltissimi punti di vista, parecchio pericoloso.

Ma perché temeva quel racconto? A parte tutto ciò, il nascondimento, l'anonimato e il profilo basso, come mai Odisseo si stava commuovendo

### **È SENTENDO CHE ODISSEO DIVENTA UN PERSONAGGIO E CAPISCE IL MOTIVO DEL SUO LUNGO PEREGRINARE**

così tanto alle parole del poeta? Cos'è che lo turbava (o infastidiva, o emozionava) al punto da fargli rischiare lo sfibramento del suo prezioso inganno?

Di certo non era semplicemente una questione di modestia, di quella che spinge alcuni ad evitare le glorificazioni. E non era neanche il tipo, lui, dell'ex-combattente che si commuove al ricordo dei commilitoni, i compagni caduti, la puzza di

sudore e di rancio rafferma, la gloria sfiorata nelle furiose battaglie. Non vedeva forse l'ora di lasciarsi alle spalle tutto quanto solo per poter rivedere di nuovo stagliarsi all'orizzonte il profilo bianco della sua casa di rocce? No. C'era qualcosa che andava ben oltre i ricordi militari, le imprese eroiche e la forsennata crudeltà di dieci anni passati a rotolarsi nella noia, nel sangue e nella polvere. C'era il groviglio di una storia che si dipanava sotto i suoi occhi, mostrandogli dei particolari a lui sconosciuti prima: Odisseo adesso vedeva qualcosa che fino a quel momento non aveva ancora visto. Tanto per cominciare, adesso al contrario di prima, si era reso conto di essere diventato il protagonista di un racconto.

**Ma se lui era il racconto**, come sarebbe finito?

A riguardo, a quel punto Ulisse doveva aver avuto l'impressione che la sua storia non fosse affatto lineare: un viaggio con una direzione precisa, un punto di partenza, Ilio, e uno d'arrivo, Itaca. Dal momento in cui l'aveva cominciato a vedere come un racconto (dal momento cioè in cui Hermes aveva fatto di lui una necessità narrativa), il suo viaggio aveva cominciato a prendere delle tinte abbastanza differenti: adesso gli appariva più che altro un contorto e continuo girare intorno allo stesso problema. C'era stata una premessa, la guerra di Troia, e una causa scatenante, il

ciclope. Ma per il resto sembrava che tutto si sviluppasse intorno a Circe. Ed era con Circe che la matassa aveva cominciato davvero ad aggrovigliarsi, e di lì ad arrovellarsi sempre di più: il viaggio nell'Ade, le sirene, Scilla e Cariddi. Un percorso contorto ed oscuro che lo aveva portato sempre più a fondo, finché non s'era ritrovato aggrappato ad un ramo di fico, a contemplare il vortice oscuro di Cariddi dall'alto. Naturalmente ne era uscito vivo e aveva cominciato una lenta risalita, lenta e piuttosto faticosa (al contrario di quello che si possa credere): c'erano voluti sei anni lontano dal resto del mondo, in quell'eremo con lenzuola di lino e tende di tulle a guardare il mare e se stessi.

**Un'adeguata riflessione**, e compensazione, e comprensione, del viluppo da cui lentamente s'apprestava ad uscire: d'altronde ogni presa di coscienza mistica richiede, di norma, quaranta giorni di deserto per il conseguente e necessario assimilamento (quaranta è, biblicamente, un numero simbolico, ed enorme): ad Odisseo erano bastati sei anni, in compagnia di Calipso.

Solo adesso, dopo Nausicaa, il banchetto dei Feaci e il poeta che la stava raccontando, il groviglio di quella storia, al cui centro c'era Circe, stava cominciando a sciogliersi ai suoi occhi.

13 / Continua